

# Portierato, partono le cause di lavoro

**Appalti.** I sindacati a Fugatti: «La nostra legge è tra le più avanzate, la si utilizzi a pieno»

**TRENTO.** «La legge provinciale sugli appalti è migliorabile, ma è tra le più avanzate a livello nazionale in merito alla tutela dei lavoratori. Ma la Provincia ed Apac (Azienda provinciale appalti e contratti) non hanno voluto utilizzare a pieno le possibilità offerte dalla legge, che tutela i posti di lavoro e gli stipendi. Per questo scon i lavoratori del portierato d'ateneo andremo in tribunale, le regole giuste ci sono già». Così i segretari provin-

ciali di Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato alla stampa la battaglia legale per far valere integralmente le clausole sociali previste nella normativa sugli appalti, che tutelano il numero di posti di lavoro e il livello salariale degli addetti. Tutto ciò in vista del maxi-bando per i servizi che coinvolgerà 1300 lavoratori nel 2020. La scelta di Apac ha danneggiato i lavoratori coinvolti nelle vertenze in corso, ha spiegato Lorenzo Pomini, segretario Cisl Trentino: «Il personale di portineria dell'università continua a svolgere il suo lavoro con uno stipendio quasi dimezzato, a causa degli estremi ribassi portati dalle cooperative che orga-

nizzano il servizio. Da un lato la Provincia risparmia sul costo del lavoro, ma dall'altra deve spendere di più in ammortizzatori sociali». Maurizio Zabbeni, rappresentante Cgil al "tavolo appalti" con la Provincia, ha rilanciato l'esigenza di una stazione appaltante unica che gestisca tutti gli appalti: «Serve un'unica autorità che si atenga rigorosamente alle prescrizioni di legge, senza metterci "del suo", con interpretazioni che sfavoriscono i lavoratori nella logica del risparmio. Apac forse si fa condizionare dal timore di finire davanti alla Corte dei conti». Franco Ianeselli, segretario Cgil Trentino, ha richiamato la giunta al con-

fronto con i sindacati: «Dopo diverse richieste, finalmente Fugatti ha consentito a riceverci il 30 settembre. Una delle correzioni da introdurre nella legge sugli appalti è proprio l'introduzione di un confronto obbligatorio con i sindacati che avvenga prima dell'avvio dei bandi». Walter Alotti, segretario Uil, ha promosso l'idea di una centrale unica degli appalti, con una precisazione: «Esiste il rischio che una stazione unica prenda decisioni politicizzate. È importante che rivesta una funzione solo tecnica, scrivendo bandi di gara di qualità, e non si faccia trascinare dalle pressioni della politica a risparmiare». **F.P.**



• I sindacati hanno richiamato la giunta al confronto

# «Appalti, no a gare sulla pelle dei lavoratori»

## Monito dei sindacati: «Si rispettino i diritti». Portinerie d'ateneo, c'è il ricorso

**TRENTO** La legge provinciale sugli appalti, e soprattutto le clausole sociali previste al suo interno, possono tutelare la continuità occupazionale e retributiva dei lavoratori nei cambi appalto. Quindi gli addetti possono mantenere il posto di lavoro e anche lo stipendio. Non lo dicono i sindacati, ma i pareri legali a cui le organizzazioni dei lavoratori fanno riferimento e la stessa Provincia di Trento in passato ha costruito bandi di gara o fatto deliberazioni che rendessero esplicito questo principio. Per questa ragione le affermazioni del presidente Maurizio Fugatti in merito all'appalto per il servizio di por-



tierato dell'Università di Trento, rimarcano i confederali, «rischiano di creare un pericolo precedente».

«Il presidente fino ad oggi ha scelto di fornire solo una risposta tecnica, evidentemente predisposta da Apac che è lo

### Perplexi

Da sinistra  
Zabbeni, Walter  
Alotti, Franco  
laneselli,  
Lorenzo Pomini  
e Michele Bezzi

stesso soggetto che ha costruito il bando dell'Università e che ha risposto al quesito di una delle aziende partecipanti alla gara con un'interpretazione, ed è da chiarire perché, decisamente sfavorevole ai lavoratori — sottolineano Maurizio Zabbeni, Michele Bezzi e Matteo Salvetti rappresentanti di Cgil Cisl Uil al Tavolo provinciale — Siamo consapevoli che la legge può essere migliorata e vogliamo farlo. Speriamo di potere avviare un confronto costruttivo a breve. Finalmente è stata accolta, infatti, la nostra richiesta di incontro».

A preoccupare i sindacati è anche la piega che sta pren-

dendo recentemente il Tavolo provinciale degli Appalti. «Nelle ultime sedute sono emerse proposte per nulla coerenti con i ragionamenti condivisi negli ultimi anni» proseguono. La questione, per i sindacati, è applicare in modo corretto le regole che già ci sono. La differenza, nei fatti, la fa chi costruisce la gara d'appalto. La legge provinciale stabilisce due tipologie di clausole sociali al comma 2 e comma 4 dell'articolo 32. La seconda è la cosiddetta clausola rafforzata, quella che fino a mesi fa, ha garantito il passaggio in continuità dei lavoratori, mantenendone anche le condizioni salariali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA